L'INFORMATORE AGRARIO

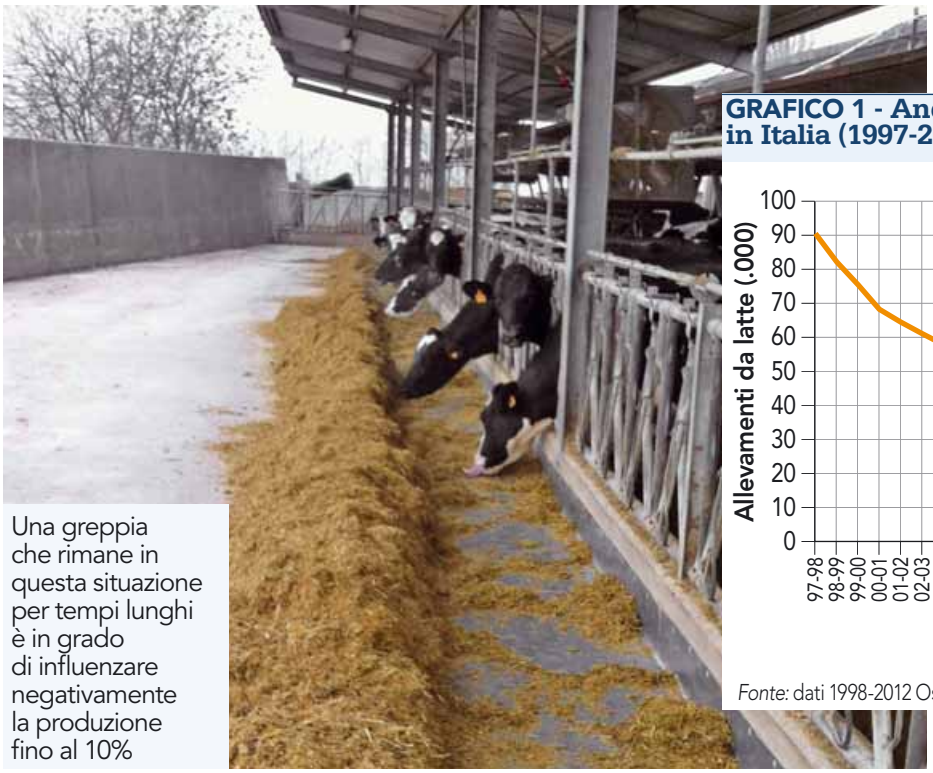
www.informatoreagrario.it

Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

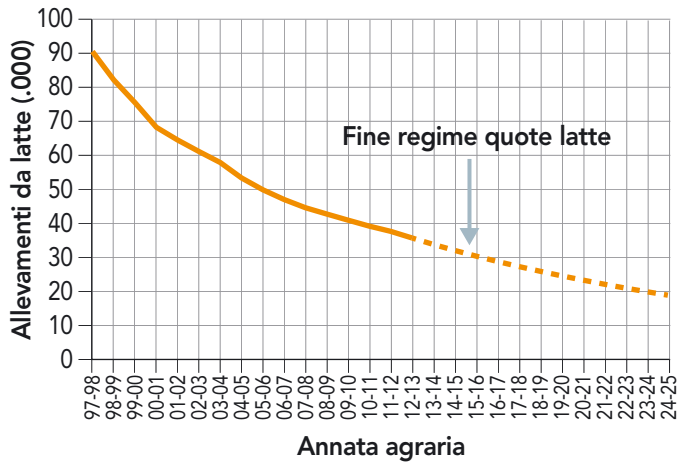
10 INDICAZIONI PER ESAMINARE LA TUA STALLA - SECONDA PUNTATA

Scopri cosa devi migliorare per fare più reddito in stalla



Una greppia che rimane in questa situazione per tempi lunghi è in grado di influenzare negativamente la produzione fino al 10%

GRAFICO 1 - Andamento e previsioni allevamenti in Italia (1997-2025)



Fonte: dati 1998-2012 Osservatorio latte - Smea.

Quant'è la percentuale di animali eliminati nei primi 30 e 90 giorni dopo il parto? I tempi di attesa complessivi per la mungitura sono inferiori alle tre ore? Fai andare le ruspette almeno 6 volte al giorno? Hai un monitoraggio mensile dell'andamento gravidanze?

di **Michele Campiotti**

Riprendiamo il lavoro iniziato nello scorso numero di Stalle da latte (*L'Informatore Agrario* n. 39/2012) continuando nell'individuazione di punti di lavoro importanti per l'azienda da latte. Per ribadirne l'importanza, vorrei richiamare l'attenzione sull'andamento del numero di allevamenti in Italia dal 1998 in poi, che disegna un trend fino al 2012 costruito con i dati dell'Osservatorio latte, e una previsione al 2025 realizzato proiettando il calo medio degli ultimi 5 anni fino a tale data (*grafico 1*).

È una previsione molto approssimativa, ma non troppo e serve a dare l'idea di come nei prossimi anni, con l'avvento di nuove regole (nuova pac e fine del regime quote latte) diverrà sempre più importante essere competitivi, all'esterno ma anche all'interno del nostro Paese, riuscendo sempre più a produrre alimenti della massima qualità a un prezzo sufficientemente basso da poter garantire un reddito alle nostre aziende.

Per questo è decisivo mettersi in discussione dentro ogni punto chiave dell'allevamento: il metodo con cui li affrontiamo non vuole essere assolutamente esaustivo, ma solo dare dei criteri per valutare la propria situazione. Mi auguro, come già detto nello scorso articolo, che un proprietario o un direttore d'azienda, passando in rassegna questi punti di lavoro e pensando alla propria situazione, possa trovare una buona sintesi di cosa vuol dire un'azienda oggi.

Sistema alimentare

Il costo alimentare riguarda circa il 50% dei costi aziendali. Ma la questione è più grande se si affronta in termini di Iofc (Income over feed cost - Reddito al netto dei costi alimentari) perché a parità di spesa possiamo avere delle rese in latte totalmente diverse. Qual è quindi il problema tanto semplice, quanto decisivo? Monitorare bene il nostro sistema alimentare per poterlo migliorare

© 2012 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.

e tentare con tutti i mezzi di ridurre la variazione quotidiana. Questo non si ottiene con un impegno vago, ma solo se si implementa un metodo di lavoro che consenta di monitorare tutto il sistema alimentare.

Controllo sugli alimenti prodotti e acquistati (costi e qualità, continuità dei valori proteici ed energetici, sanità assoluta degli alimenti), controllo settimanale della sostanza secca dei prodotti umidi, correzione dei valori di tal quale che si hanno in razione, massima precisione nell'utilizzo del carro (formazione di chi lo utilizza) e verifica del funzionamento delle pese, monitoraggio della struttura e della lunghezza della miscelata anche lungo la greppia, controllo degli avanzi e della miscelazione, controllo continuo degli indici di conversione e dei livelli di ingestione.

È importante cercare sempre di comprendere le eventuali variazioni, essendo capaci di distinguere le variazioni «normali» da quelle «speciali». Basti dire che in uno studio effettuato alcuni anni fa su circa 60 allevamenti l'efficienza alimentare è risultata variabile da circa 1 a 1,6 kg di latte/kg di sostanza secca ingerita. Quando il vostro sistema alimentare è efficiente ha senso pensare di guardare nel dettaglio più fine le possibilità di migliorare continuamente il contenuto nutrizionale della dieta, sempre seguendo la concretezza di un'esperienza qualificata, di studi scientifici attendibili con un occhio attentissimo e imperterrito all'Iofc. Nella *tabella 1* potete trovare un esempio, realizzato dal SATA (Dairy economics) per l'organizzazione dei dati del sistema alimentare.

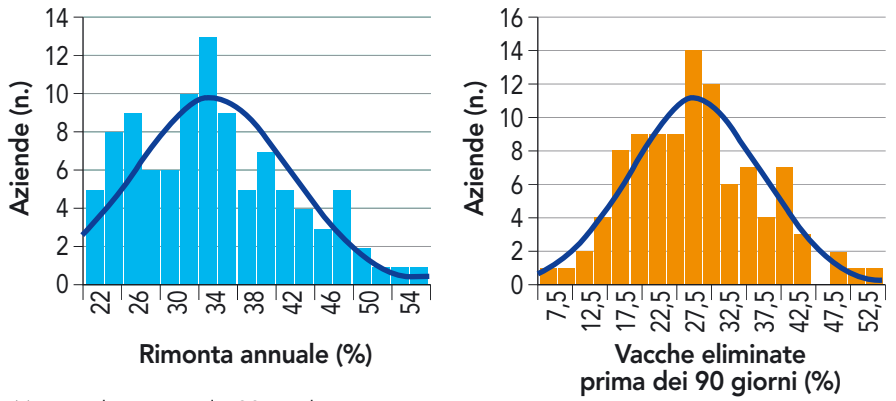
Alcune domande pratiche da cui partire (vedi *Questionario* a pag. 20-21).

Vacche eliminate e gestione della rimonta

Troppa enfasi si è data in passato alla cosiddetta «quota di rimonta», che va approfondita per capirne l'utilità. È molto diverso eliminare un animale nei primi 30 o 90 giorni post-parto oppure a fine lattazione (*grafico 2*), così come è molto diverso eliminare una primipara o una pluripara. Questo vale sia per quello che si recupera dalla vendita sia per il mancato reddito legato all'eliminazione.

Il già citato «costo di sostituzione» (vedi *riquadro* a fine articolo) tiene conto di questi fattori. Lo stesso valore di quota di rimonta in aziende diverse può essere corretto o sbagliato. Occorre quindi

GRAFICO 2 - Vacche eliminate e gestione della rimonta (*)



(*) Aziende con più di 100 vacche.
Fonte: SATA Apa Bergamo.

I valori oscillano da un minimo di 20% a un massimo di 55%, con una media del 34,5%. È interessante la variabilità del tasso di rimonta. Il 28% delle vacche viene eliminato prima dei 90 giorni post-parto, in questo caso i valori oscillano ancora di più.

TABELLA 1 - Raccolta dati di base durante la lattazione (1-30 giugno) (1)

Vacche in lattazione (n.)	Vacche non nel frigo (2)	Quantità unifeed scaricata (kg)	Quantità unifeed avanzata (kg)	Quantità avanzata (%)	Quantità consumata (kg)	Razione (% s.s.)	Costo razione (euro/kg s.s.)	kg s.s.	kg s.s. settimanale	Latte venduto (L/giorno)	Latte venduto (kg/giorno)	Latte nel frigo (kg/vacche)	Ricavo del latte (euro/kg)	Rapporto latte/s.s.	Costo vacca/giorno (euro) (3)	Euro Iofc (vacca/giorno) (euro)	Reddito al netto dei costi alim. (stalla/giorno) (euro)
Primi 10 del mese																	
73	0	3450	10	0,3	3440	52,0	0,2600	24,50	24,50	2800	2884	39,5	0,38	1,61	6,37	8,64	630,83
73	0	3540	40	1,1	3500	52,0	0,2600	24,93	24,72	2790	2874	39,4	0,38	1,58	6,48	8,48	618,81
73	0	3550	20	0,6	3530	52,0	0,2600	25,15	24,86	2740	2822	38,7	0,38	1,54	6,54	8,15	595,18
71	0	3450	20	0,6	3430	52,0	0,2600	25,12	24,93	2710	2791	39,3	0,38	1,56	6,53	8,41	596,96
71	0	3450	40	1,2	3410	52,0	0,2600	24,97	24,94	2710	2791	39,3	0,38	1,57	6,49	8,45	599,66
74	0	3400	10	0,3	3390	52,0	0,2600	23,82	24,75	2798	2882	38,9	0,38	1,63	6,19	8,61	636,81
74	0	3400	20	0,6	3380	52,0	0,2600	23,75	24,61	2780	2863	38,7	0,38	1,63	6,18	8,53	631,12
74	0	3480	30	0,9	3450	52,0	0,2600	24,24	24,57	2809	2893	39,1	0,38	1,61	6,30	8,55	633,00
74	0	3500	10	0,3	3490	52,0	0,2600	24,52	24,51	2742	2824	38,2	0,38	1,56	6,38	8,13	601,37
74	0	3550	20	0,6	3530	52,0	0,2600	24,81	24,46	2820	2905	39,3	0,38	1,58	6,45	8,47	626,49
Media																	
74	**0**	**3459**	**33**	**1,0**	**3426**	**52,0**	**0,260**	**24,1**	**24,3**	**2767**	**2850**	**38,7**	**0,38**	**1,61**	**6,26**	**8,44**	**624,23**

(1) Ricavo del latte al kg = 0,38 euro. (2) Vacche di cui non si è venduto il latte. (3) Costo per l'alimentazione in sostanza secca ingerita/vacca.
La *tabella* evidenzia i primi 10 giorni del mese: per i dati completi si veda la tabella pubblicata in internet all'indirizzo riportato a fine articolo.
Veri Economics . Az. Reale SATA Bergamo.

© 2012 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.

avere ben presenti quali sono i punti più costosi e quando invece può essere conveniente eliminare un animale. Ci sono stalle in cui la quota di rimonta è troppo bassa e non troppo alta.

Bisogna quindi considerare il punto di pareggio per la sostituzione della propria stalla, fattore legato alla produzione di latte, al mercato delle vacche da rimonta e al latte che ci si può aspettare da una nuova manza che entra, oltre che al valore del latte che si vende. **Per monitorare correttamente il proprio allevamento bisogna tenere sotto controllo la percentuale (espressa in rapporto al numero di parti avuti nello stesso periodo) di animali eliminati sotto i 30 e i 90 giorni dal parto. L'obiettivo dovrebbe essere: < 5% il primo e < 10% il secondo**.

Un altro parametro decisivo è la percentuale di eliminazione delle primipare: deve essere < 15%. Un valore superiore al 15% per le primipare deve mettere in discussione anche il modo con cui alleviamo le manze, andando a verificare anche la mortalità dei vitelli nelle primipare. D'altro canto il livello di rimonta nelle pluripare che non rimangono gravide e che hanno lattazioni più lunghe e producono poco latte deve essere sufficiente a non avere troppe produttrici vuote sotto la media latte di stalla.

Queste vacche rischiano di non ammortizzare i costi del posto stalla. Naturalmente qualora il numero di tale vacche diventi eccessivo occorre analizzare tutti i motivi che sono causa di questa situazione e cercare di rimuoverli definitivamente.

Nella correlazione tra il tasso di rimonta degli allevamenti analizzati e la percentuale che riguarda le vacche fresche (eliminate a meno di 90 giorni dal parto) è interessante vedere aziende vicine al 40-50% di rimonta, che oscillano dal 10 al 50% di vacche fresche eliminate: un dato che può essere accettabile o rappresentativo di una situazione disastrosa (*grafico 3*).

Alcune domande pratiche da cui partire: **Quanto è la percentuale di animali eliminati nei primi 30 e 90 giorni dopo il parto? Quante primipare hai eliminato nell'ultimo anno rispetto ai parti dello stesso periodo? Conosci il tuo punto di pareggio in kg di latte per la sostituzione di una vacca con una nuova manza? Conosci il tuo costo di sostituzione?**



Un vero imprenditore riesce a valutare con precisione l'opportunità degli investimenti sul benessere animale

Cow comfort, ambiente e mungitura

Abbiamo già accennato nella prima puntata (vedi *riquadro* a fine articolo) all'importanza del benessere animale sia nella fase del giovane bestiame sia nella transizione, le fasi più remunerative. Il benessere animale è un punto decisivo ed è una caratteristica del vero imprenditore saper valutare con precisione l'opportunità di fare investimenti sul benessere animale. Non si tratta solo della struttura, ma anche di tipologia di gestione, che consente ogni giorno di mettere a disposizione delle vacche un ambiente pulito, areato e quindi confortevole.

A investire sulla gestione delle cuccette, pulizia delle corsie e ventilazione degli ambienti non si sbaglia mai, certo occorre verificare che realmente i nostri investimenti portino a un livello di efficacia superiore rispetto a quello di partenza.

La qualità del latte, fattore determinante nell'allevamento moderno, è molto sensibile agli aspetti relativi al benessere animale e soprattutto allo stato di pulizia con cui gli animali arrivano in mungitura. La mungitura può e deve essere un momento di benessere per l'animale, ancor di più se viene svolta 3 volte al giorno. **I tempi di attesa non devono superare le 3 ore giornaliere** qualsiasi sia il numero di mungiture effettuate al giorno. Le vacche **all'uscita necessitano di poter bere comodamente** e successivamente di poter accedere al cibo. Perché la mungitura sia sinonimo di benessere, la macchina mungitrice e la routine di mungitura devono essere continuamente monitorate e il mungitore deve essere perfettamente cosciente della responsabilità decisiva che ricopre, valorizzando se è il caso e correggendo quando è necessario.

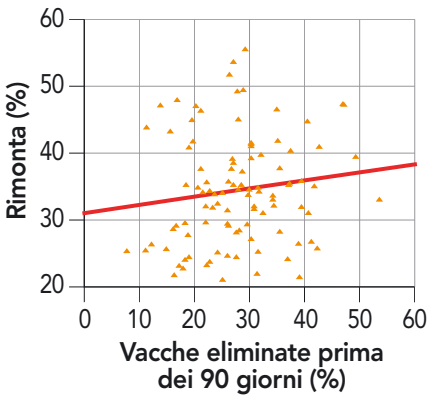
Per facilitare questo passaggio occorre non risparmiare sul fatto di istruire i mungitori, dandogli strumenti per valutare il proprio lavoro, come i dati relativi al flusso di emissione del latte nelle frazioni dei primi due minuti di mungitura: dati disponibili dai lattometri elettronici, tanto preziosi quanto, spesso, sottoutilizzati sia dagli allevatori sia dai tecnici.

Con l'impiego dei dati dei lattometri elettronici è possibile ottenere le medie delle varie frazioni della mungitura, potendo stimare anche la percentuale di flussi bimodali per mungitura. Questo consente di tenere monitorata la performance di ogni singolo mungitore e di intervenire se serve correggerla.

In un'azienda in cui è stato fatto un lavoro di questo tipo si è migliorata la velocità di mungitura, ottimizzando di molto la prima fase (primi due minuti) e abbattendo sensibilmente la percentuale di bimodalità.

Alcune domande pratiche da cui partire: **Pulisci le cuccette quotidianamente? Fai andare le ruspette almeno 6 volte al giorno? I tempi di attesa complessivi per la mungitura sono inferiori alle 3 ore? Le vacche hanno la possibilità di bere tutte insieme all'uscita della mungitura? Fai controllare l'impianto almeno 2 volte all'anno? Verifichi continuamente la routine di mungitura con i mungitori? Hai a disposizione come**

GRAFICO 3 - Vacche fresche eliminate e rimonta



Fonte: SATA Apa Bergamo.

È interessante notare la presenza di stalle con il 40-50% di rimonta e con una variabilità di vacche fresche eliminate che oscilla dal 10 al 50%.

© 2012 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.

feedback continuo i dati dell'efficienza di mungitura? Li utilizzi per migliorare le performance?

Efficienza riproduttiva

Alte produzioni possono andare d'accordo con una buona efficienza riproduttiva? La risposta è sì. Innanzitutto occorre demolire un luogo comune. Gli allevamenti mediamente più produttivi sono anche quelli che hanno i valori di efficienza riproduttiva migliori. Il fattore che permette questa dinamica è il livello di gestione aziendale, cioè il metodo che viene applicato in azienda per ottenere velocemente più gravidanze possibili.

È chiaro che anche qui un alto livello di benessere, una buona transizione e di conseguenza un ottimo stato sanitario degli animali sono il punto di partenza perché qualsiasi metodo possa dare buoni risultati.

Uno dei punti spesso più carenti negli allevamenti è il rilevamento dei calori; condizionato dall'ambiente, dal sovraffollamento e dall'andamento della transizione che però, a parità di condizioni, è sostanzialmente un problema di metodo. Il rilevamento può essere affrontato sia in modo tradizionale (secondo un'osservazione a cui bisogna dedicare almeno tre momenti durante la giornata) sia con metodi elettronici che hanno ormai raggiunto buoni livelli di affidabilità, oppure attraverso svariati sistemi di sincronizzazione dei calori, che da diversi anni hanno ormai rivelato la loro efficacia. Scegliendo tra questi, facendo precise valutazioni di costi e benefici, partendo dai propri dati, un'azienda deve darsi un metodo preciso e degli obbiettivi per valutare se quello applicato è efficace.

È incoraggiante valutare realtà italiane in cui l'andamento del tasso di gravidanza è del 27% se si applica un metodo in maniera impeccabile: in questa stalla si applica in modo ferreo un sistema di sincronizzazione affiancato all'uso dei gessi per il rilevamento dei ritorni in calore. Interessantissimo sapere che in questa stalla non c'è flessione estiva per l'efficacia del metodo applicato e dell'impianto di ventilazione e raffrescamento, che è attivo già a basse temperature (18 °C).

Alcune domande pratiche da cui partire: **Hai definito un periodo di attesa adatto alla tua impostazione aziendale? Riesci a ottenere un Hdr (tasso identificazione dei calori) sempre superiore al 60%? Ottieni una media di Pr (tasso di gravidanza) almeno vicino al 20%?**

QUESTIONARIO SATA

VERIFICA COM'È LA GESTIONE DEL SISTEMA ALIMENTARE NELLA TUA STALLA. Per ogni domanda rispondi con un punteggio da 1 a 5 (dove 5 è il voto più alto)

1. Utilizzi esclusivamente alimenti assenti da muffe visibili ed eviti tassativamente alimenti che siano troppo bagnati, caldi o deteriorati? Monitoraggio quotidiano agli alimenti

1 2 3 4 5

2. Un accurato monitoraggio dell'umidità degli ingredienti migliora molto l'accuratezza delle razioni consumate. Controlli l'umidità degli insilati ogni giorno, strizzandolo con la mano per valutare se l'umidità sta variando in modo significativo dal giorno precedente? Ogni settimana tutti gli umidi vanno controllati con il Crop Koster Tester (Determinazione SS). Non caricare quantità troppo piccole di alimento

1 2 3 4 5

3. Etichetti, numeri e mantieni pulite e in ordine tutte le derrate e le aree di deposito per evitare errori di miscelazione, distribuzione e inutili sprechi?

1 2 3 4 5

4. Fai una formazione specifica agli uomini che fanno il carro? Non riempire mai eccessivamente il carro unifeed: causa un'inefficiente e inaccurata miscelazione con una maggiore possibilità di caduta della miscelata e di spreco della stessa

1 2 3 4 5

5. Eviti di miscelare eccessivamente l'unifeed che potrebbe diventare troppo corto o perdere efficacia ruminativa? I foraggi strutturati dovrebbero avere una lunghezza da 2 a 5 cm per la migliore ingestione e ruminazione. Studi al meglio l'ordine di carico degli alimenti?

1 2 3 4 5



I tempi di attesa per le mungiture, indipendentemente quante siano, non devono superare le 3 ore complessive

© 2012 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.

6. Controlli l'accuratezza delle pese due o tre volte all'anno? Controlli l'accuratezza della miscelazione all'inizio e alla fine dello scarico: è costante? Usi i setacci una volta al mese a questo scopo? Controlli gli errori di carico con la cartuccia dati del carro? Avere bilance accurate e precise è decisivo. Occorre sapere l'esatto peso degli alimenti

1 2 3 4 5

7. Distribuisci l'unifeed nel 100% dello spazio disponibile nella mangiatoia? Sembra facile: ma viene fatto sempre? Distribuisci la miscelata sempre alla stessa ora in ciascun gruppo? Il momento migliore è all'uscita della mungitura. Spingi vicino agli animali la miscelata più spesso possibile, minimo 6 volte al giorno

1 2 3 4 5

8. Gli avanzi, che ci devono essere sempre (dal 2% al 5% dello scarico), dovrebbero essere uguali all'unifeed appena distribuito. Ciò indica assenza di demiscelazione. Usi il setaccio per monitorare se c'è differenza tra la miscelata appena scaricata e gli avanzi?

1 2 3 4 5

9. Le informazioni relative agli scarichi, agli avanzi e al latte venduto ogni giorno le inserisci in un foglio elettronico in modo da monitorare ogni giorno le ingestioni, gli indici di conversione e il reddito al netto dei costi alimentari per vacca e di stalla? Distingui le variazioni «normali» da quelle «speciali».

1 2 3 4 5

10. Il tuo indice di conversione è >1,4 kg di latte per kg di sostanza secca ingerita (minimo accettabile)? Riesci almeno in certi mesi ad arrivare a ≥1,5 kg di latte per kg di s.s. ingerita?

1 2 3 4 5

CONTROLLA IL TUO PUNTEGGIO
> 45 punti: ECCELLENTE
41-45 punti: BUONO
36-40 punti: DISCRETO
31-35 punti: SUFFICIENTE
< 30 punti: DEVI CAMBIARE

Riesci a non scendere mai, anche nei peggiori periodi estivi, sotto il 12% di Pr? Fai un monitoraggio mensile dell'andamento gravidanze? Sai quanto è il minimo di gravidanze che devi ottenere ogni mese per mantenere la tua dimensione aziendale?

Collaborazione a 360° e voglia di imparare

Infine un punto che ritengo decisivo proprio per lo sviluppo dell'azienda è la totale collaborazione. Non mi riferisco solamente alla gestione del personale, ma anche alla collaborazione con i consulenti che portano il loro contributo all'azienda e tra gli allevatori. Oggi un'azienda moderna non può pensare di svilupparsi da sola.

È evidente che chi collabora con tante aziende può dare un contributo importante a valutare e riconoscere i problemi e trovare soluzioni a chi vive solamente la propria situazione. Questo senza nulla togliere alla capacità interna all'azienda, che rimane decisiva. Ma per svilupparsi questa capacità interna ha bisogno di essere sollecitata continuamente dall'esterno attraverso la collaborazione con tecnici che dicono quello che pensano, anche quando è scomodo, mettendo in discussione ciò che magari in azienda si è sempre fatto. Occorre imparare a stimare un tecnico non perché vi dice quanto siete bravi, ma perché vi sollecita verso un obiettivo, sottolineando soprattutto le cose migliorabili nell'azienda e nel vostro lavoro. La capacità di trarre vantaggio da questa fase di confronto è basata sulla voglia di imparare, a volte anche quello che si crede già di sapere.

In tutti i settori la collaborazione tra aziende, non per imitazione ma per confronto reale, ha sempre dato una spinta allo sviluppo tecnico del settore. Da questo punto di vista la partecipazione ad ambiti associativi (Apa-SATA) è sicuramente un terreno privilegiato per tale sviluppo. Alcune domande pratiche da cui partire: **Hai dei collaboratori di fiducia con i quali ti confronti apertamente? Rendi loro disponibili i tuoi dati, in modo trasparente per poter essere aiutato e stimolato di più? Organizzi saltuariamente delle riunioni anche con i collaboratori esterni? Cerchi il confronto con altri colleghi allevatori? Partecipi a incontri di formazione e dibattiti del settore?**

Uno spunto per migliorare

Il contenuto di questo articolo, evidentemente non ha la pretesa di definire o esaurire nulla, così come i riferimenti dati non hanno la pretesa di essere indiscutibili. Questo lavoro vuole essere solo uno spunto di dialogo e di confronto che ciascuno può sviluppare nella sua azienda facendo un paragone tra quello che lui sta facendo e ciò che qui viene proposto. Chi è già in grado di dare risposte adeguate alle domande che in fondo a ogni punto vengono proposte come base di paragone sta già facendo un gran lavoro in atto. Se invece vedete anche solo su qualcuno di questi aspetti che vi manca, vi invito a percorrerlo. Gli scenari del nostro settore ci impongono infatti sempre più di non lasciare nulla al caso e di crescere continuamente, facendo diventare il nostro modo di lavorare sempre più efficiente per il reddito aziendale, ma soprattutto sempre più bello e utile professionalmente.

Michele Campiotti
Tecnico specialista SATA gestione aziendale ed economia
Capo servizio tecnico Apa Bergamo

Per commenti all'articolo, chiarimenti o suggerimenti scrivi a:
redazione@informatoreagrario.it

ALTRI ARTICOLI SULL'ARGOMENTO
- *Per i produttori di latte alcuni spunti per avere futuro.* Pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 39/2012 a pag. 18.

www.informatoreagrario.it/bdo

© 2012 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.